

LUNEDÌ 24 OTTOBRE 1990



Dino Baggio abbraccia Gianfranco Zola dopo la vittoria del Parma sulla Reggiana

Fabbiangi-Pingol/Ansa

Lazio e Juventus guidano la rincorsa, il Milan stenta ancora, esordio di Boskov con 3 gol

Vola il Parma, Roma stop

IL CAGLIARI FERMA I GIALLOROSSI. Con un tiro in porta e una difesa impenetrabile i sardi all'Olimpico hanno imposto un pareggio a una Roma incapace di organizzare il gioco offensivo. Dopo un primo tempo sostanzialmente equilibrato, il Cagliari nella ripresa trova la rete con Bisoli. Senza risultato per una buona fase la reazione disordinata della Roma. Che proprio in fase di recupero riesce a segnare il gol del pareggio con una fortunata deviazione di Balbo. I giallorossi perdono così la testa della classifica a favore del Parma.

LAZIO, VITTORIA AL '90. Per la seconda volta nella stagione la squadra di Zeman trova nel finale una rete decisiva. Ieri dopo essere stati in svantaggio i biancazzurri hanno preso d'assedio la porta genoana e dando una prova di potenza in attacco sono riusciti a ribaltare il risultato con due reti di Negro e ad un minuto dalla fine di Signori. La 7ª giornata quindi è all'insegna di Lazio, Parma e Juventus.



Botte e feriti
dopo la partita
Napoli-Bari

A PAGINA 16

IL RILANCIO DI PARMA E JUVE. Sono soprattutto Parma e Juventus a rilanciarsi in questa fase del campionato. Il Parma ritrova il vertice della classifica, anche se il suo vittorioso derby regionale con la Reggiana è funestato da un dubbio rigore. La Juventus, invece, ripropone la coppia Baggio-Viali, a segno in una convincente prova con la Cremonese e si porta a due punti dal Parma.

BUON ESORDIO PER BOSKOV. In coda la Fiorentina ha strapazzato il Padova (4 a 1) con Batistuta ancora a segno. Il Brescia ha trovato al Delle Alpi un Torino in crescita, con Pelè autore di una doppietta. Esordio positivo di Boskov sulla panchina del Napoli (3 a 0 con il Bari), mentre la partita di cartello tra la Sampdoria e il Milan è finita a reti inviolate. E quindi la squadra di Capello continua a procedere con affanno non riuscendo a ritrovare il vecchio slancio.

Una mostra a New York

Da Lincoln a Kennedy l'America si specchia nella propria storia

La prima foto è di John Brown, proprio lui, quello della canzone, e l'ultima è di Bill Clinton. Dal 6 ottobre il Museo d'Arte Moderna di New York ospita una mostra con trecento immagini di tutti i presidenti americani e di altri personaggi di primo piano della storia degli States. Ci sono ritratti splendidi del burbero Lincoln e di un Roosevelt stile John Wayne, accanto ad istantanee di cronaca: gli attentati a Reagan, a Malcom X, ai due Kennedy, a Luther King. Insomma l'America si specchia nella propria storia attraverso questa grande mostra.

PIERO SANSONETTI

A PAGINA 3

Il romanzo di Eco

Ferroni e Spinazzola due modi diversi di leggere «L'isola»

«L'isola del giorno prima», l'ultimo romanzo di Umberto Eco continua a far discutere. Dopo l'intervento di Luca Canali su *L'Unità* di ieri, oggi dicono la loro due critici: Vittorio Spinazzola e Giulio Ferroni. Per il primo, nonostante il libro rappresenti bene il Seicento «come grande secolo», alla fine cade in un «simbolismo onirico» e si inabissa in un «misticismo cosmologico dove si annebbia la fiducia». Per il secondo invece il romanzo appare come la «stanca eredità di un modello culturale andato alla deriva».

G. FERRONI V. SPINAZZOLA

A PAGINA 8

Intervista a Edgar Reitz

Il regista di Heimat: «Credete a me il Muro esiste ancora»

Ormai è più popolare in Italia che in Germania. Intervista con Edgar Reitz, il regista di *Heimat* 1 e 2, volato a Roma per partecipare ad una rassegna di film del Goethe Institut. «*Heimat* 3? Forse lo farò». Poi aggiunge: «Il Muro esiste ancora».

FRANCESCO DI PACE

A PAGINA 11

Addio '900, il capitalismo è di sinistra

1. LA BABELLE delle lingue sale sempre più verso l'alto, fino alla prossima rovina della torre. A questa conclusione mi ha spinto la lettura dell'articolo di Piero Melograni comparso sul *Corriere della Sera* del 21 ottobre con il titolo: «Ma scusi dov'è la sinistra?». Vi si sostiene, nell'essenziale, la seguente equazione: se per «sinistra» s'intende chi è favorevole al progresso o addirittura alle rivoluzioni, e per «destra» chi si colloca a difesa delle tradizioni, di sinistra è solo e da circa due secoli, quella rivoluzione misconosciuta che è la rivoluzione tecnologica del capitalismo industriale (e oggi, post-industriale e informatico). Questo è l'evento centrale della storia del mondo, di fronte al quale perfino la rivoluzione del 1789 (non parliamo di quella russa del 1917) appare fenome-

no derivato e in ogni caso «meno rilevante». Se, continua Melograni, la vera rivoluzione è quella del capitalismo, collocheremo a sinistra tutti i suoi sostenitori o interpreti, relegheremo invece a destra i socialisti, i comunisti, i marxisti e tutti quanti hanno espresso una più o meno profonda opposizione al capitalismo moderno. L'unico anello che manca a questa lettura del mondo moderno è, per Melograni, che pochissimi fra i capitalisti hanno avuto coscienza del loro ruolo rivoluzionario: ora però che egli ha svelato il vero arcano della storia, forse anche questo anello mancante sarà ricostituito, e realtà e coscienza saranno tutt'uno. Già oggi nelle aule parlamentari destra e sinistra si distinguono per criteri mortali, desueti, ma quando finalmente

BIAGIO DE GIOVANNI

le idee si adegueranno ai fatti, allora sarà il caso di rovesciare quest'ordine e restituire i veri ruoli a ciascuna forza. Che dire? Che varrebbe anzitutto la pena di ristabilire il senso delle distinzioni e forse di dare anche più fiducia alla coscienza spontanea dei capitalisti prima di immaginare una frattura radicale fra questa coscienza e il loro vero essere sociale. Il senso delle distinzioni, anzitutto. È nel «Manifesto del partito comunista» di Marx, come ricorda Eugenio Scalfari su *la Repubblica* di ieri, che troviamo la maggiore esaltazione moderna del ruolo trasformatore e rivoluzionario del capitalismo. Questo discorso trova addirittura toni celebrativi. E Marx aggiungeva che la stessa democrazia politica, che rompe-

va i vecchi vincoli della società civile, era in un certo senso prodotto dell'irrompente capitalismo. Ma allora perché non acquietarsi in queste convinzioni e lasciarsi correre il mondo secondo questa nuova spontaneità? Direbbe Melograni: quante tragedie si sarebbero evitate! Il fatto è che si sarebbe anche «evitata» la storia della democrazia moderna e forse si sarebbe messo fra parentesi il Novecento. Il che potrebbe, tutto sommato, anche non essere considerato un gran male, ma pone qualche problema in più di riflessione. Se si pensa al fatto, ad esempio, che la Germania di Hitler era il paese più avanzato del continente dal punto di vista tecnologico e capitalistico, s'intende che il senso delle distinzioni spinge ad osservare che il carattere

trasformatore e dinamico che il capitalismo introduce nel mondo moderno, lascia larghissimamente vuoto lo spazio del sistema politico e di tutto il sistema di idee e culture, principi e valori che concretamente fanno la storia dell'uomo. La storia della democrazia moderna - e del socialismo, e della sinistra - nasce, per dirla in modo assai sommario, sia sul terreno delle straordinarie contraddizioni che il capitalismo ha innestato nelle società, sia nella ricerca di una giustizia cui la forma economica del capitalismo è o del tutto indifferente o ostile per gli intralci che essa oppone al suo libero dispiegarsi. Tutta la storia moderna è il segno di questo fatto. Come si fa ad immaginare che esso nasca su un equivoco? Tutta la storia delle idee

SEGUE A PAGINA 2

IL LAGO

Una nuova collana per aiutare ad aiutarsi

C. Mijello
**COME ANDARE D'ACCORDO
CON LA GENTE**
pag. XXII-194 - L. 18.000

N. Shone
AFFRONTARE IL DOLORE FISICO
pag. XXII-186 - L. 18.000

D. Kimpton
**UN BAMBINO SPECIALE
IN FAMIGLIA**
Vivere con un bambino malato o disabile
pag. 206 - L. 18.000

T. Bavaro
SCRITTURA CREATIVA
Tutte le tecniche della narrazione
pag. XX-320 - L. 18.000

La collana verrà presentata martedì 25 ottobre alle ore 18 presso la Libreria Calderini, Via Boncompagni 73 - Roma

CALDERINI